

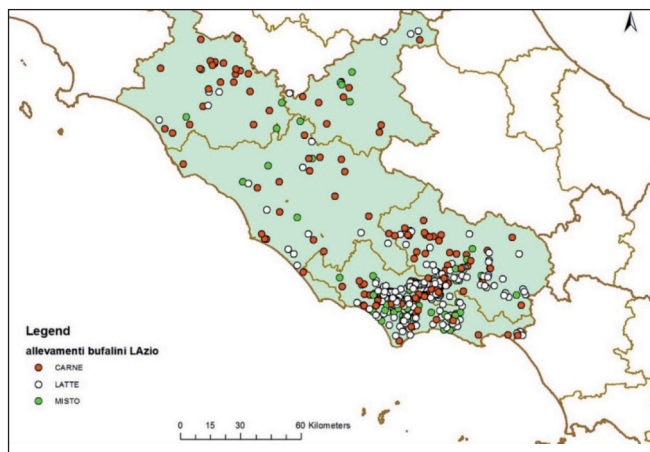
# LATTE E FORMAGGI OVINI, CARNE OVINA

A cura di **Bruno Ronchi**

## 1. I NUMERI DEL SETTORE

Al 30 settembre 2017 erano censiti nella regione Lazio (BDN, Anagrafe Zootecnica) 1.452 allevamenti ovini con orientamento produttivo esclusivo da latte, prevalentemente distribuiti nelle province di Viterbo (803) e Roma (381) (Fig. 1). In generale, nell'ultimo decennio, si è assistito a una loro contrazione numerica, passando da 1.853 nel 2007, a 1.640 nel 2010, a 1.492 nel 2013, fino ai 1.458 del 2016.

**Figura 1:** distribuzione degli allevamenti ovini a indirizzo esclusivo da latte nelle province laziali (NB: la distribuzione spaziale non corrisponde alla reale ubicazione delle aziende, bensì è una semplice spazializzazione geografica).



Per quanto riguarda i capi ovini, al 30 settembre 2017 risultano censiti in BDN 741.951 soggetti in totale (dato senza distinzione tra ovini da latte, da carne o a duplice/triplice attitudine). Al 31 dicembre 2007 risultavano censiti in BDN 700.383 ovini, 740.104 nel 2010, 731.824 nel 2013 e 739.366 al 31 dicembre 2016.

## 2. LO STATO DELL'ARTE

L'allevamento ovino è molto radicato nella regione Lazio, particolarmente nelle province di Viterbo e Roma, e fortemente orientato alla produzione del latte. Negli ultimi decenni si è assistito, grazie anche agli interventi pubblici, a una forte evoluzione del sistema di allevamento in tutte le sue componenti. Di particolare evidenza, risulta la tendenza alla intensificazione produttiva, anche con l'acquisizione di tipi genetici cosmopoliti a elevata specializzazione per la produzione del latte. I risultati economici di tale settore non appaiono tuttavia completamente soddisfacenti, sia perché permangono varie cause di perdita di efficienza produttiva (elevati costi di gestione, problemi sanitari, scarso potenziale genetico), sia per le ampie fluttuazioni del mercato del latte ovino. La produzione di carne è strettamente legata al sistema di allevamento per la produzione del latte (agnello da latte, provvisto di I.G.P. "Abbacchio Romano", e soggetti di scarto) e non fornisce, allo stato attuale, un contributo

sostanziale al risultato economico aziendale. La produzione lattiero-casearia ovina comprende alcune D.O.P. (Pecorino Romano, Pecorino Toscano, Pecorino di Picianisco, Ricotta Romana) e numerosi Prodotti Agroalimentari Tradizionali (P.A.T), quali il Pecorino di Amatrice, il Cacio di Genazzano, la Caciotta della Sabina, lo Squaragaglione dei M. Lepini e il Pecorino in Grotta del Viterbese. Negli ultimi anni si è registrata una crescita quantitativa e qualitativa delle attività di trasformazione casearia, anche grazie a iniziative promozionali. La strada della diversificazione produttiva appare molto interessante per lo sviluppo del settore caseario ovino, anche in considerazione della crisi ormai consolidata del Pecorino Romano, segnata, tra le altre cose, da notevoli controversie emergenti tra produttori sardi e laziali. La congiuntura internazionale appare favorevole allo sviluppo della produzione del latte ovino nei prossimi decenni, lasciando intravedere per l'Italia, quindi, anche per la Regione Lazio, degli spazi di intervento molto interessanti. Appare evidente la necessità di favorire ulteriormente la transizione dalle forme di allevamento tradizionale a forme imprenditoriali, in grado di migliorare, anche attraverso la creazione di reti di impresa, il livello di competitività e di sostenibilità economica del settore.

**I principali “nodi” dello sviluppo del settore ovino nella regione Lazio sono rappresentati da:**

- elevato costo di produzione del latte, che si attesta a valori prossimi a 1 euro per litro;
- elevate fluttuazioni del prezzo del latte ovino e scarsa remunerazione della carne ovina;
- scarsa efficienza produttiva degli allevamenti;
- frammentazione fondiaria, con ampio ricorso all'affitto;
- ostacoli autorizzativi per l'adeguamento delle strutture aziendali;
- polverizzazione degli allevamenti, con permanenza di una elevata quota di allevamenti di piccola consistenza;
- scarsa sostenibilità delle tecniche di pascolamento e

- dei sistemi foraggeri, prevalentemente orientati verso colture annuali;
- difficoltà di attuare una corretta gestione dei piani alimentari;
- forte dipendenza dalla stagionalità riproduttiva e produttiva;
- forte dispersione sul territorio, con difficoltà per la raccolta del latte;
- presenza di problemi sanitari negli allevamenti;
- non adeguata disponibilità di materiale per il miglioramento genetico e scarsa diffusione della F.A.;
- prezzo del latte prevalentemente non collegato alla qualità casearia;
- scarsa differenziazione della produzione casearia e dei prodotti carnei;
- scarsa efficienza produttiva dei caseifici;
- assistenza tecnica principalmente legata a aziende private di commercializzazione dei mangimi e dei farmaci;
- problemi legati a danni diffusi prodotti da eventi sismici 2016-2017 in vaste aree montane della provincia di Rieti.

### 3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

**Le basi fondamentali dei percorsi di crescita potrebbero essere:**

- intensificazione sostenibile dei sistemi di allevamento collocati in aree favorevoli da un punto di vista agronomico e climatico, mirando ad ottenere un incremento dell'efficienza produttiva per capo allevato (aumento produttivo, riduzione delle perdite, etc.);
- mantenimento e ammodernamento dei sistemi di allevamento collocati in aree montane, in relazione anche ai servizi ecosistemici svolti, mediante attivazione di politiche di sostegno specifiche, tendenti soprattutto alla valorizzazione dei prodotti e alla multifunzionalità delle imprese;

- migliorare lo stato di benessere animale, attraverso l'applicazione di efficaci sistemi di prevenzione delle principali patologie e l'impatto ambientale dei sistemi produttivi;
- assistenza nei percorsi di miglioramento genetico (selezione molecolare, tecnologie riproduttive, etc.), sia per una effettiva valorizzazione delle razze tradizionali - Sarda inclusa -, sia per una consapevole e proficua introduzione di nuovi tipi genetici;
- creazione di modelli agro-foraggeri adeguati a necessità legate sia ai cambiamenti climatici, sia alle opportunità di stagionalizzazione produttiva, adottando anche sistemi più razionali di pascolamento e di conservazione dei foraggi;
- adozione di strutture e tecnologie aziendali a elevato livello di sostenibilità ambientale ed economica, utili anche per garantire idonee condizioni di lavoro per gli addetti e il rispetto delle condizioni di benessere animale;
- orientamento deciso verso la qualità del latte, della carne e dei prodotti lattiero-caseari, affrontando nuovi percorsi con prospettive rivolte alla salute del consumatore e alle esigenze diversificate del mercato internazionale;
- migliorare le capacità professionali lungo l'intera catena produttiva (allevamento, trasformazione, commercializzazione) e creazione di reti di impresa (trasversali e di filiera);
- introdurre e diffondere sistemi e tecniche di *precision farming*.

#### 4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

Vengono evidenziati alcune azioni promosse dalla Regione Lazio e da altri Enti regionali per il settore ovino:

- Tavolo di filiera del latte ovino del Lazio promosso dalla Regione Lazio, con iniziative rivolte, per esempio, all'indicazione territoriale obbligatoria in etichetta per

il Pecorino Romano DOP e all'indicazione obbligatoria in Italia dell'origine di materie prime per prodotti lattiero caseari.

- Azioni di emergenza e post emergenza promosse dalla Regione Lazio per far fronte ai problemi a carico delle aziende zootecniche ricadenti nelle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 30 ottobre 2016 e 18 gennaio 2017.
- Interventi promossi dalla Regione Lazio a sostegno dell'iter di approvazione della DOP "Cacio Romano" e per la prevenzione e risarcimento dei danni da fauna selvatica e problematica.
- Centro di Referenza Nazionale per la qualità del latte e dei prodotti derivati degli ovini e dei caprini (C.Re.L.D.O.C) gestito dall'IZS-LT.
- Iniziative promosse dalla Camera di Commercio di Roma (Azienda Romana Mercati) per la promozione della qualità dei formaggi e di altri prodotti alimentari (per es. il concorso formaggi "Premio Roma").
- Piani promossi dall'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (ARSIAL) per la fecondazione artificiale ovina (razze Sarda, Comisana e Sopravissana), per la costituzione di un centro arieti del Lazio e per la conservazione della biodiversità agraria animale.

#### VALUTAZIONE:

Si ravvisa la necessità di elaborare un piano strategico di intervento nel settore ovino (collegato anche con il settore caprino), contenente linee di intervento e iniziative sia di natura congiunturale, sia interventi di medio lungo periodo, privilegiando interventi che possano influire significativamente sull'assetto dell'intero sistema produttivo.

Si ritiene auspicabile dare continuità ai programmi di intervento, sottoponendo gli stessi ad attenta verifica dei risultati ottenuti in fase di attuazione.

### *La politica regionale di promozione*

Negli ultimi decenni si è assistito a una consistente moltiplicazione delle iniziative rivolte alla promozione dei prodotti caseari derivati dall'allevamento ovino, sia a livello regionale che nazionale, promosse sia da enti pubblici che da aziende private. Significativo è risultato, in particolare, l'incremento delle iniziative promosse da privati, a seguito dell'aumento delle piccole e medie imprese casearie.

Di particolare efficacia sono risultate le iniziative attivate a livello regionale per il miglioramento e la valorizzazione dei prodotti caseari, compresi quelli derivati dall'allevamento ovino e caprino.

Tutto ciò non è risultato, tuttavia, sufficiente a far fronte alle ripetute crisi di mercato dei formaggi ovinu e a garantire un livello adeguato di remunerazione sia dell'impresa di allevamento, sia dell'impresa di trasformazione, nonché ad aprire nuovi e consistenti canali di commercializzazione verso paesi esteri.

Le azioni di promozione hanno dovuto subire, tra l'altro, una azione offensiva, sempre più evidente negli ultimi anni, nei confronti del consumo di prodotti di origine animale, ingiustificata sul piano scientifico.

#### **VALUTAZIONE:**

Si ritiene utile tentare di coordinare le iniziative promosse da enti pubblici e cercare di supportare le iniziative promosse da privati, cercando di rendere il tutto meno dispersivo, più efficace e più economico. Si ritiene, inoltre, utile supportare le iniziative di promozione con strumenti più adeguati alle ampie e diversificate esigenze dei consumatori, puntando anche sui valori salutistici dei prodotti derivati dall'allevamento ovino.

### *Il servizi di assistenza tecnica*

Gli interventi di assistenza tecnica promossi negli ultimi decenni nel sistema di allevamento ovino dalla

Regione Lazio sono stati rivolti principalmente alla soluzione di problemi collegati con l'igiene del latte (funzionamento degli impianti di mungitura e conservazione del latte), con il benessere animale (mastite, parassitosi), con il miglioramento genetico (fecondazione artificiale), con la riproduzione (destagionalizzazione riproduttiva). Altri sporadici interventi sono stati rivolti alla gestione dei piani alimentari. A seguito di emergenze sanitarie sono stati promossi anche interventi per il contenimento di malattie infettive (Blue tongue). Tali interventi sono stati portati avanti soprattutto da strutture del Ministero della Salute (IZS e ASL), e da Associazioni di Allevatori.

Su quanto svolto in passato, si ravvisano i seguenti punti critici:

- non adeguata e costante disponibilità di risorse nel tempo;
- non adeguata informazione e formazione degli attori della filiera;
- non adeguato coinvolgimento degli enti di ricerca presenti sul territorio laziale, sia in fase di impostazione, sia in fase di realizzazione,
- carenza di piani di assistenza in settori ritenuti strategici, quali la gestione dei sistemi foraggieri, la tecnologia casearia, il valore salutistico dei prodotti in funzione delle tecniche di allevamento;
- dipendenza dell'allevatore per alcuni settori di assistenza, quali l'alimentazione e la sanità animale, da aziende private di commercializzazione di prodotti.

Si ritiene indispensabile promuovere una strategia complessiva per l'assistenza tecnica nella filiera dell'ovino da latte, finalizzata al raggiungimento di obiettivi prioritari (nuovi e/o vecchi ancora attuali), con attenta verifica della qualità dei servizi, responsabilizzando i diversi operatori della filiera produttiva anche sul piano del supporto finanziario.